

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Mese di maggio 2019



Domenica 5 maggio

Ss. Messe: 8,00-10,00*-11,30-19,00
celebrazione delle Prime Comunioni
11,00: in biblioteca di Stefano "L'adolescenza", con il dott. Giacomo Balzano

Giovedì 9 maggio

18,00: S.Rosario nel quartiere

Domenica 12 maggio

Ss. Messe: 8,00-10,00*-11,30-19,00
celebrazione delle Prime Comunioni

13-18 maggio

"Annunci di vita piena: quelli della Via"
(vedi programma in copertina)

Lunedì 13 maggio

19,45: "Cammelli a Barbiana", racconto su don Lorenzo Milani e la sua scuola

Mercoledì 15 maggio

20,15: catechesi comunitaria con p. Franco Annicchiarico, s.j.

Giovedì 16 maggio

18,00: S.Rosario nel quartiere

Domenica 19 maggio

Ss. Messe: 8,00-10,00*-11,30-19,00
celebrazione delle Prime Comunioni

Mercoledì 22 maggio

18,00: S.Rosario nel quartiere
19,00: S.Messa nel quartiere

Sabato 25 maggio

18,00: presentazione del libro di Paolo Angeloni "Chika" in sala Ricci

Giovedì 30 maggio

18,00: S.Rosario nel quartiere

Sabato 1 e domenica 9 giugno

20,00: spettacolo del gruppo Antiochia in aula magna

Domenica 2 giugno

GIORNATA COMUNITARIA A CASA HOSANNA DI NOCI

3-7 giugno

20,00: preghiera in preparazione alla Pentecoste

Botteghe dei genitori - 19,00

Acr (18,30)	6 maggio
Nazareth	22 maggio
Cafarnao	16 maggio
Gerusalemme	23 maggio
Emmaus	3-4-11 maggio
Antiochia	29 maggio

ORARI BIBLIOTECA

Mercoledì e giovedì 18,15-20,15

Domenica 11,15-12,45

**DAL 2 GIUGNO:
ORARIO FESTIVO DELLE SS.MESSE
8,00-10,30-19,30**



Pubblichiamo l'IBAN per versare il proprio contributo:
IT21C 02008 04030 000101696258 -
UNICREDIT Via Putignani (BA).
L'economista invita a visionare il rendiconto
affisso in parrocchia. GRAZIE!

Ricordiamo che il centro d'ascolto sanitario è aperto il martedì e venerdì dalle 18 alle 20 a favore di bisognosi, poveri, migranti e diseredati di qualsiasi razza e origine. Le prestazioni fornite sono assolutamente gratuite!

Nella nostra



Comunità

Anno XVII • n. 5 • 5 maggio 2019
sanmarcello.wordpress.com

Periodico della Parrocchia San Marcello in Bari
sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it • distribuzione gratuita

annunci di *vita piena*
quelli della via



VICARIATO

Vi chiedo di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Non guardate la vita dal balcone, entrate in essa come ha fatto Gesù. Lottate per il bene comune, siate servitori dei poveri, protagonisti della rivoluzione della carità.

Papa Francesco

LUNEDÌ 13 MAGGIO

ORE 18- 20 PIAZZA DE BELLIS (VIALE UNITÀ D'ITALIA)
DAR DA BERE AGLI ASSETATI
PREGHIERA "L'ANIMA MIA HA SETE DI TE" a cura di PARR. SAN PASQUALE

MARTEDÌ 14 MAGGIO

ORE 18- 20 PIAZZA DE BELLIS (VIALE UNITÀ D'ITALIA)
DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI
a cura di PARR. BUON PASTORE

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO

ORE 18- 20 PIAZZA DE BELLIS (VIALE UNITÀ D'ITALIA)
VISITARE I CARCERATI
a cura di PARR. S. MARIA DELLE VITTORIE

GIOVEDÌ 16 MAGGIO

ORE 18- 20 PIAZZA DE BELLIS (VIALE UNITÀ D'ITALIA)
ALLOGGIARE I PELLEGRINI
MIGRANTI: MUSICA PAROLE IMMAGINI a cura di PARR. SAN MARCELLO - QUERCE DI MAMRE

VENERDÌ 17 MAGGIO

ORE 18- 20 PIAZZA DE BELLIS (VIALE UNITÀ D'ITALIA)
VISITARE GLI INFERMI
TESTIMONIANZA DELL'ASSOCIAZIONE CVS a cura di PARR. SS. SACRAMENTO

SABATO 18 MAGGIO

ORE 18- 20 PIAZZA DE BELLIS (VIALE UNITÀ D'ITALIA)
VESTIRE GLI IGNUDI
TESTIMONIANZA E RACCOLTA STRAORDINARIA DELL'ASSOCIAZIONE EQUANIMA a cura di PARR. S. ANDREA

SABATO 15 GIUGNO

FESTA DIOCESANA conclusiva a Palo del Colle
OSPITE SPECIALE: GIOVANNI SCIFONI

2019

quelli della via

SOMMARIO

- Editoriale **2**
- A partire dai più bisognosi **3**
- Cari bambini siate d'esempio **3**
- Raccontare le emozioni **4**
- E tu giocheresti per l'intercultura? **5**
- Il Dio pellegrino **5**
- Con il dito puntato **7**
- Giuda invoca il perdono **9**
- Ho messo nelle mani tutto quello che avevo **10**
- Ci è sembrato di essere in paradiso **11**
- Appuntamenti comunitari **12**

NELLA NOSTRA COMUNITÀ

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Sestito

registrato al Tribunale Civile

di Bari il 25/10/2002 al n. 1591

REDAZIONE

Andrea Favale, Francesco Necchia,
Barbara Cusumano, Nicola Di Vietro,
Angela Papa, Anthulla Solomonidis

IMPAGINAZIONE GRAFICA

Francesco Necchia | franec@live.it

FOTO Michele Guerra

RUBRICHE "ACIncammino" - Nicola Di Vietro

"Una poesia al mese" - Anthulla Solomonidis

BLOG Maria Armenise

STAMPA MAGMA Grafic di Michele Guerra & C.

Via De Viti De Marco, 14-16

Tel. 0805014906

DIREZIONE, REDAZIONE E PUBBLICITÀ:

L.go Don Franco Ricci, 1 - 70125 Bari

Tel. 0805575519

Scrivete al nostro giornale:

sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it

L'uscita del prossimo numero
è prevista per 2 giugno 2019

Gesù ci invita a percorrere
una vita piena di fascino

Annunci di vita piena

Da lunedì 13 a sabato 18 maggio 2019 vivremo nella nostra Vicaria e in tutta la Diocesi (con date e programmi diversi per vicarie) la bella avventura di ANNUNCI DI VITA PIENA. Annunci di vita piena è il tentativo della nostra Chiesa locale di lavorare insieme "passando da un lavoro per uffici a un lavoro per progetti" (Doc. Sinodo, n. 141), dalle singole parrocchie al vicariato, zona pastorale, paese. Annunci di vita piena è un'esperienza da realizzare mettendo insieme le diverse generazioni. In un racconto di un pensatore francese, Teilhard de Chardin, si legge: «Ai piedi di un'alta montagna c'è un albergo pieno di villeggianti, che un giorno propongono: "Facciamo un'escursione fino alla cima?". Si equipaggiano e sono pronti a partire.

Alcuni però osservano con attenzione la vetta, la vedono alta e lontana, e concludono: "Ma chi me lo fa fare?". E se ne restano al piano. Ammazzano il tempo giocando a poker, alle bocce.

Gli altri partono. Ma la strada si fa presto ripida, faticosa. A metà strada c'è un prato con l'erba tenera, un ruscello, le farfalle che svolazzano. E quasi tutti si fermano lì, a fare un allegro pic-nic.

I pochi decisi a continuare la salita, ripartono e raggiungono la vetta. Trovano un panorama stupendo, hanno una visione del mondo dilatata che li ripaga largamente della loro fatica. » Teilhard, autore del racconto, concludeva: ognuno di noi appartiene a una delle tre categorie: o se ne resta terra terra, o si ferma a metà strada, o pieno di coraggio e buona volontà sale fino alla cima.

Gli apostoli di Gesù erano di sicuro di questa terza categoria. Cercavano inquieti, puntavano in alto, addirittura si proponevano di incontrare Dio.

Così ogni cristiano è invitato da Gesù a percorrere fino in fondo questa via piena di fascino. L'importante è che non rimanga al piano terra per giocare a briscola, o a metà strada per rincorrere le farfalle o fare il pic-nic.

... e continuando nella vita piena di fascino

La Sagra 2019 cerca sponsor!

Si sta avvicinando la 5ª SAGRA DELLE STRASCINAT, 5 ottobre 2019! Quest'anno abbiamo deciso di puntare in alto creando un evento ricco di sorprese e ospiti d'eccezione. Ma perché tutto possa essere organizzato al meglio abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti!

Cosa puoi fare tu?

Prima di tutto puoi aiutarci a diffondere questa notizia: più persone verranno a conoscenza della SAGRA 2019 più probabilità avremo di ricevere gli aiuti necessari!

Inoltre:

La nostra Parrocchia è in cerca di uno e più sponsor per aiutare a sostenere le spese e quindi ben vengano tutti coloro che possono mettere a disposizione fondi o prestazioni sapendo che è un investimento sulla Comunità, dono d'amore e di gioia, importante per la città.

Quindi diciamo:

SPONSOR, FATEVI AVANTI, ABBIAMO BISOGNO DI VOI. Tutti possono rivolgersi a don Andrea e a don Francesco.

Michele Guerra

ANNUNCI

A volte l'arte ha il potere di trasformarci e accade che, dopo uno spettacolo, si sia diversi da come si era prima: è quello che succede, sempre, dopo ogni teatro di narrazione di Luigi D'Elia, brindisino pluripremiato, artista delicato e al contempo capace, con arte, di schiaffi alla coscienza: così accade col suo incredibile racconto senza fiato dedicato a don Milani.

Ti prende e ti porta: indietro nel tempo, dentro la storia che è stata e che ora più che mai ci sta chiamando, ed avanti nel tempo, ad adesso, proprio ora che don Milani e il suo coraggio ci reclamano.

Atto per noi poetico e politico, questo spettacolo che abbiamo voluto assolutamente far tornare a Bari.

Il 13 maggio, alle 19.45, ci ospita la comunità di San Marcello, per farci trascinare in un inedito ritratto di quel don Lorenzo la cui rivoluzione è ancora disobbedienza.

Associazioni Famiglia Dovuta, Gruppo Educhiamoci alla pace, Periplo

Il 17 e 18 Maggio, dalle 18,30 in poi, al Parco Princigalli, in via Loiacono, 3 (alle spalle del cinema Showville) l'associazione PER.I.P.L.O vi aspetta alla Festa dei Popoli e vi invita al proprio gazebo: libri, musica, filmati, racconti, storie, gadget, animeranno la nostra presenza e sarà un vero piacere condividere con amiche e amici..... il nostro famigerato Caffè Arabo. Vi aspettiamo numerosi per farvi conoscere la nostra organizzazione e i nostri progetti

Paolo Angeloni, autore sensibile e appassionato, ci racconta la storia di Chika, ragazza senegalese, che vuole abbandonare il suo villaggio ma senza dimenticare la cultura dei padri, i profumi e i colori della propria terra. Chika fugge da una sudditanza imposta, come milioni di migranti fuggono da persecuzioni, guerre e fame portando però nel cuore l'amore per le proprie origini che si trasforma, spesso, in voglia di riscatto.

Vi invitiamo numerosi, Sabato 25 Maggio, alle ore 18,00, presso la parrocchia di San Marcello, sala don Franco Ricci per assistere a questo musical storytelling in cui sarà l'autore stesso a parlarci di libertà.

Ci è sembrato di
essere in Paradiso!

Il 10 aprile 2018 è una data che non potrò mai dimenticare... ha cambiato in un certo senso la mia vita... Per una disattenzione dovuta a stanchezza e stress, mi sono ustionata, avvicinando troppo ai fornelli il braccio e la tuta sintetica che indossavo, ha fatto il resto!... procurandomi ustioni abbastanza profonde... Ma non tutto il male vien per nuocere: ho vissuto un periodo intenso, di dolore, ma assistita dai medici ed infermieri bravissimi sia professionalmente che umanamente. Il sostegno psicologico è importantissimo per il paziente ustionato. L'amore di mia madre Marcella e di mio marito Marcello non è mai venuto meno, sono stata fortunata, non mi hanno mai lasciata da sola...

Un ringraziamento di cuore alla Comunità di san Marcello, alle famiglie in cammino, in particolare a Don Andrea, che mi ha fatto sentire ACCOLTA ed AMATA in un momento particolare della mia vita... In un anno difficile della mia vita, non mi sono mai sentita ABBANDONATA DA DIO attraverso la Comunità di San Marcello... E quest'anno

2019 mi ritrovo il Giovedì Santo a partecipare alla Messa, VIVA e questo è già un MIRACOLO e su invito di Don Andrea e di Don Francesco a partecipare alla Lavanda dei piedi, momento emozionantissimo per me e mio marito Marcello; nella Lavanda dei piedi c'è tutto il senso del matrimonio, L'amore che si inginocchia, il mettersi a servizio degli altri, il Donarsi... Ci è sembrato di essere in Paradiso! Grazie a tutti voi!

TENERSI
PER MANO

L'Angolo
della poesia
a cura di Anthulla

Cercarsi... tenersi per mano...

**Momenti di tenerezza che giungono da lontano
Ricordi d'infanzia, di quando eri bambino,
quando il compagno ti veniva vicino**

**Sentire il calore di una mano amica
Che cerca il contatto con le tue dita,
che ti trasmette le sue sensazioni
riempiendo il tuo cuore di mille emozioni**

**Crescendo, l'animo delle persone
È passato dallo slancio alla diffidenza,
si come rinchiuso in una prigione
ove il sospetto aleggia e si condensa.**

**Quando passeggiavo con la mia cara sposa,
tenendola per mano, ricordo qualcosa.
Allora la stringo più fortemente,
quasi la stessi perdendo,
affettuosamente...
un attimo di felicità provando**

**Talvolta anche in chiesa
Vedo mani serrate
Preferirei vederle protese
Invece che sole e isolate.
PECCATO! PECCATO! PECCATO!**

Pietro Cusumano
Bari, 04.04.2019

“Ho messo nelle mani tutto quello che avevo”!!

Ascolto Condivisione Relazioni uniche!!

“Ciao, sono un ragazzo proprio come te, tutti mi conoscono come il ragazzo dei pani e dei pesci perché sono stato protagonista di un miracolo!

Seguivo Gesù per ascoltarlo, fino a quando non era giunta l'ora di mangiare...non c'era cibo a sufficienza per tutti. Io avevo portato con me cinque pani d'orzo e due pesci e, all'improvviso, mi sono trovato in mezzo ai discepoli, proprio vicino al Maestro! Ho messo nelle sue mani tutto quello che avevo e non solo, Gesù è riuscito a sfamare una folla immensa ma sono stati addirittura messi da parte di dodici canestri con il pane avanzato!”(cf. Gv 6,1-13).

Sull'entusiasmo di questo brano i ragazzi hanno messo a disposizione “il loro tutto” ed è stata subito Comunione! Ogni

panino rappresentava una domenica di Quaresima e per ogni settimana ci siamo messi in ascolto di una preghiera e abbiamo scelto un impegno che ci mettesse in relazione con gli altri!

La prima domenica lo slogan era “Prego con un gesto”: i ragazzi hanno raccolto prodotti per igiene personale (bagnoschiama, dentifrici, shampoo ecc.) da destinare al dormitorio Don Vito Diana di Bari, rispondendo ad una necessità della caritas diocesana. “Prego per gli altri”: la seconda settimana di Quaresima i ragazzi, durante l'incontro ACR, hanno raccolto generi alimentari destinati alla nostra caritas parrocchiale.



Ogni ragazzo ha portato il suo cibo preferito, il suo piatto prelibato o semplicemente quello che desiderava condividere.

“Prego per la Chiesa”: la terza domenica il nostro impegno è stato “FARE LUCE E NON SCINTILLE”. Questo era il nostro slogan sul salvadanaio per “ri-dare luce alla croce” della nostra chiesa e, sulle parole di una preghiera di don Tonino



Bello “Collocazione provvisoria”, abbiamo pregato insieme, genitori, ragazzi ed educatori guidati da don Francesco e ognuno di noi lasciava nel salvadanaio quello che desiderava.

“Prego con il gruppo”: ognuno di loro durante la quarta settimana di Quaresima ha assunto un impegno in famiglia (apparecchiare, sparecchiare, preparare il caffè per la mamma, rinunciare alla play-station). A fronte di questo impegno portato a termine con cura, i genitori hanno corrisposto ai ragazzi una paghetta che ha contribuito ad alimentare il salvadanaio per la croce!

Ultima domenica di Quaresima: “Prego per il mondo”! L'impegno questa volta, sull'esempio dato dai più piccoli, era per i grandi! I genitori potevano scegliere una preghiera delle cinque che ci hanno accompagnato in Quaresima, o quella che preferivano, scegliere un momento della giornata in cui si era più raccolti e rilassati, e pregare insieme!

Azione Cattolica Italiana
ACIncammino

Vedere l'impegno, la costanza, l'entusiasmo con cui tutti si sono coinvolti dando “quello che avevano” è stato un grande esempio di gratuità e vicinanza all'altro.

“Se non vi convertirte e non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli”. (Mt 18,3)

Un grande esempio, spiazzante e dritto al cuore, entusiasmante come un abbraccio impetuoso o una notizia gioiosa che si attendeva da tempo, è stato donato anche noi educatori durante questa intensa Quaresima!

Il 7 aprile si è tenuto a Bari il convegno regionale dei ragazzi e degli educatori ACR, sul tema dell'inclusione alla presenza di padre Arcivescovo Mons. Cacucci, della consigliera nazionale di ACR Annamaria

Bongio e tutte le equipe di ragazzi ed educatori di tutta la Puglia.

Al convegno, la parola è stata data in toto ai ragazzi: noi educatori ci siamo messi in ascolto delle loro richieste, difficoltà, proposte per rendere più inclusivi, “a misura” e “al passo coi tempi” gli incontri in parrocchia!

Tra tutti, un ragazzo disabile (molto più ABILE che dis...) alla domanda “Che cos'è per te la disabilità?” ha zittito tutti, invitandoci alla riflessione che diventa armonia!

“Il problema NON È la disabilità!” ha risposto. “Tu hai i capelli marroni, un altro porta gli occhiali...io sono disabile...e allora? Il problema vero è essere esclusi e questo purtroppo non accade solo ai disabili ma a tanti ragazzi della mia età per altri e tanti motivi!”

Con la preghiera finale di don Alessandro Luperto, assistente ACR, siamo tornati a casa con le tasche piene di semi da piantare nelle nostre comunità che, con la collaborazione di tutti, diventa fertile e porta frutti gustosi dal sapore unico.

L'equipe ACR San Marcello

..... A PARTIRE DAI PIÙ BISOGNOSI

“HO SETE” due parole pronunciate da Gesù poco prima di morire (Gv 19,28) . “Sete di anime e di amore, di bontà e di compassione per ricordarci che ogni missionaria è qui per soddisfare la sete di Gesù”. Madre Teresa di Calcutta aveva intuito che quelle parole non indicavano solo un bisogno fisico ma era l'anelito di salvezza per ogni singolo uomo. A conferma le parole rivolte al < buon ladrone > : “In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso”(Lc. 23,43). La veneranda Madre esortava le consorelle dicendo: “Ricordatevi sempre di connettere le due frasi <<Ho sete e L'avete fatto a me (Mt 25,40)>>”.

Non sottostimate il lavoro per i poveri, non importa quanto piccolo ed umile: loro rendono la nostra vita qualcosa di bello per Dio”. In ogni uomo alberga il desiderio di bere acqua che possa placare l'inquietudine che ci rode dentro. Le parole di Gesù sulla croce devono interrogare, oggi più che mai, tutti noi cristiani, specialmente quelli che, con **coraggio** e **responsabilità**, decidono di candidarsi a gestire la Cosa Pubblica.

Abbiate anche voi SETE di **Solidarietà**, **Equità**, **Trasparenza**, **Efficienza**. Sia tutta la vostra attività politica e sociale mirata ad accorciare la distanza tra chi ha tanto e chi ha molto poco, tra chi può e chi non può: “Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”. Non riguarda solo la spiritualità di ognuno di noi, ma è l'essenza dell'essere Comunità, Paese, Città, Nazione, Continente, Umanità. In questa nostra società egocentrica, egoista ed egotista, dove ognuno di noi vuol essere al centro per meglio difendere i propri interessi ritenendoci i migliori e i più meritevoli, in una società fondata sulla paura del diverso, non importa se straniero o vicino di casa o addirittura parente e dominata da una spietata disuguaglianza economica, di genere, generazionale, geografica, etnica e culturale, progettare e governare il Bene Comune a partire dal bene dei più bisognosi non è solo opera di Misericordia, ma è opera di Pace.

E' ridare dignità e diritti, significa disinnescare le mine antiuomo dell'odio e del rancore le cui esplosioni minacciano e intossicano la civile convivenza. Una volta si diceva: Italiani, Brava Gente.

Lo siamo mai stati!?Lo siamo ancora!?

Potrà anche capitarvi di dover bere qualche sorso di aceto, ma non arrendetevi. Forza e coraggio. La speranza non è l'ultima a morire, ma la prima a rinascere.

Auguri.

Mario Lamanna

Cari Bambini siate d'esempio

“Cari Bambini, vi scrivo con il cuore gonfio di tristezza. Nei giorni scorsi, per l'ennesima volta, sono annegati in mare centinaia di uomini, donne, bambini, alcuni neonati. Tutti scappavano dalla violenza, dalla guerra, dalla fame. Nessuno ha voluto o potuto aiutarli, tranne alcuni volenterosi che sono abituati a non girare la faccia da un'altra parte quando qualcuno in difficoltà chiede loro soccorso. Persone che hanno un senso vivo dell'umanità, che coltivano in sé e nei confronti degli altri i sentimenti della compassione e della pietà.

Molti adulti, a questi sentimenti così preziosi che ci rendono umani, hanno rinunciato. Hanno gli occhi chiusi e il cuore freddo. Sono un esempio tragico per i bambini e i ragazzi, che ne osservano i comportamenti e sono portati a imitarli, soprattutto se quegli adulti sono importanti per loro.

Ebbene, quando assistete a comportamenti che manifestano egoismo, disprezzo per gli altri, indifferenza verso i più deboli e gli esclusi, non imitateli. Cominciate fin da subito a nutrire sentimenti di compassione e di pietà verso chi ha bisogno, chi è in fuga dai pericoli, verso i bambini che i genitori vogliono salvare, per garantire loro un futuro più sereno.



Non è questo che i vostri genitori vogliono per voi?

E non hanno diritto altri padri altre madri di desiderare le stesse cose per i loro figli?

Oggi voi non siete responsabili della condizione infelice di questi bambini e dei loro genitori. Ma un giorno toccherà a voi prendere decisioni che potranno cambiare la vita degli altri con un sì o con un no.

Allora non dovete farvi trovare impreparati perché qualcuno vi ha insegnato a chiudere gli occhi e ad avere il cuore freddo verso gli altri. Ecco perché dovete cominciare subito ad esercitare il vostro dovere di esseri umani, ai quali non può essere estraneo ciò che accade ad altri esseri umani, quale che sia il colore della loro pelle.

Con i vostri comportamenti di solidarietà verso i più deboli, dovete essere voi un esempio per gli adulti, metterli davanti alle loro responsabilità. Fatelo con i vostri compagni di scuola, gli amici, con quelli che incontrate anche per poco.

I bambini che partono per un viaggio senza giungere a una meta, fermandosi a metà del loro cammino, scrivendo solo una piccola parte della loro storia, ci riguardano tutti, anche voi”.

Quando abbiamo letto questo articolo del maestro e scrittore Angelo Petrosino, apparso su “Popotus” l’inserto di Avvenire, ci siamo detti che andava condiviso con “tutti i grandi che sono stati bambini una volta...”. Per restare Umani.

Luciana e i volontari tutti dell’associazione Famiglia Dovuta.

Raccontare le EMOZIONI

Quest’anno la Biblioteca di Stefano ha organizzato un ciclo di incontri dal titolo “Come cambia la famiglia. Nuove dinamiche e sistemi di valori”, con il prezioso contributo dello Psicanalista Giacomo Balzano.

Il 24 febbraio c’è stata la presentazione del progetto, durante la quale sono state raccolte anche idee e suggerimenti dei partecipanti e il 24 marzo si è tenuto un incontro su “Rapporto di coppia e funzione genitoriale”.

Il progetto prevede anche un laboratorio di *narrazione creativa* dedicato a ragazzi e genitori. Il primo appuntamento si è svolto in Biblioteca mercoledì 17 aprile e si è aperto con un’intensa esperienza sensoriale, un percorso tra immagini, suoni, profumi, sapori... alcuni conosciuti, altri nuovi. Ci siamo fatti guidare dai nostri cinque sensi in un viaggio nelle emozioni, un itinerario che ha stimolato la creatività di noi adulti ma in particolare dei nostri ragazzi che alla fine del percorso hanno provato a raccontarsi, a raccontare le loro sensazioni ed emozioni attraverso la narrazione o il disegno: storie fantastiche, ma probabilmente anche racconti evocativi di esperienze vissute...

Tanti stimoli e poi penne, matite e colori, senza limiti! Niente di più semplice, ma sorprendentemente produttivo: sono stati scritti racconti di amicizia, di contemplazione della bellezza della natura nelle sue varie forme e nei suoi colori, ma anche racconti di paure, di emozioni forti, di speranze... molti dei nostri ragazzi si sono lasciati

ispirare dal mare, dalla melodia dell’acqua, dal calore del sole, dal luccichio della sabbia, dai colori e dalla bellezza delle conchiglie... mare come espressione di gioia e di libertà, mare come luogo di incontri, mare testimone di tanti viaggi e custode delle speranze di chi sogna una vita migliore. Alcuni hanno preferito disegnare: un ragazzino ha rappresentato un cunicolo di sabbia per biglie colorate, stimolato dalle sensazioni che ha provato nel percorso attraverso il tatto e la vista...Il risultato di questo “esercizio” è stato davvero arricchente, per loro, ma forse soprattutto per noi genitori: metterci in ascolto di noi stessi e dei nostri sensi, metterci in ascolto di quello che i nostri figli vogliono e possono raccontarci è qualcosa alla quale forse siamo sempre meno abituati. Ci siamo stupiti delle nostre stesse emozioni, ci siamo stupiti della nostra creatività e di quella dei nostri figli, della loro sensibilità, della loro fragilità, della loro unicità.

L’incontro si è concluso con una sorpresa: le foto dell’evento saranno pubblicate sul nostro giornale mensile e tutti i prodotti di questo laboratorio verranno raccolti in un libricino curato da Giacomo Balzano e dai volontari della Biblioteca.

E non poteva mancare il gran finale... uscendo dalla Biblioteca i partecipanti sono stati “investiti” da una miriade di bolle di sapone colorate, accolte da tutti con stupore ed allegria!

Il progetto dedicato alle famiglie continua con il prossimo incontro che si terrà domenica 5 maggio sul delicato argomento “L’adolescenza. Dialoghi aperti per genitori e figli, giovani ed adulti”; ad esso seguirà un nuovo laboratorio.

Un grande grazie a chi dedica tempo, energia, passione e competenza a iniziative belle come questa!

Giusi Filosa



GIUDA INVOCA IL PERDONO ANCHE DA OGNUNO DI NOI

Era da tempo che attendevo “ Il sogno di Giuda”. Palma me ne aveva parlato qualche tempo prima, per strada, un martedì dopo la solita riunione dei sempreverdi. Poi, due giorni prima dell’evento, di buon mattino, mentre ancora assonnata sorvegliavo il mio caffè, una telefonata. Era Palma che mi chiedeva, dopo la visione, di scriverne “la recensione”. Sorridendo risposi: “ Sono onorata, ma non sono una critica teatrale! Comunque, siccome sono certa che mi emozionerà, qualcosa la scriverò” la rassicurai.

La sera di venerdì 12 aprile in sostituzione della Via Crucis in aula liturgica, giù in aula magna si sarebbe tenuta la lettura scenica de “ Il sogno di Giuda” liberamente tratto da “Giuda in Paradiso” di Pietro Archiati. La sera del 12, puntuale, ero lì. Devo dire che anche se della seconda parte, quella registrata, a causa del mio debole udito nonostante gli apparecchi, non ho compreso tutto, la rappresentazione mi ha molto emozionata e mi è piaciuta veramente. Bravi tutti! Appassionata e toccante l’interpretazione di Giuda che Lucio ci ha dato.

Semplice ed efficace la scenografia ridotta a due pannelli trasparenti che velavano la presenza di Dio Padre e di Maria Santissima. Bellissime ed eloquenti le immagini di dipinti proiettate sullo schermo nella seconda parte. Come dicevo mi ha molto emozionata.

Perché sin da quando, giovanissima, ho iniziato a nutrirmi della Parola di Dio, Giuda per me è stato un personaggio inquietante, emblematico che con insistenza mi ha interrogato e che continua a chiedermi come io lo giudico. Ed io, nella mia miseria, guardo a Giuda con compassione, lui “che doveva poi tradirlo”(Gv. 12, 4). Perché mi sento Giuda anche io con i piccoli grandi errori che continuo a commettere quotidianamente. Tommaso è detto Didimo (Gv 21,2) cioè gemello. Ed io lo ritengo gemello di ognuno di noi. Chi, infatti, anche tra i credenti non ha mai vissuti momenti di incredulità? Giuda, definito dai sinottici traditore, viene da Giovanni definito anche ladro. Non voglio qui disquisire su quel “doveva” fatidico, ma sul fatto che Giuda è divenuto il traditore per antonomasia. Quasi fosse l’unico! Ma chi, anche tra noi che ci professiamo credenti e praticanti, almeno una volta, non dico tre, come Pietro, ma una sola volta, non abbiamo voltato le spalle a Cristo? Mi si potrebbe rispondere: “Ma chi mai ha incontrato il Cristo?” Ed io parafrasando le parole di Gesù rispondo: “Ogni volta che abbiamo voltato le spalle ad uno dei nostri fratelli le abbiamo voltate a

Gesù” Giustamente don Primo Mazzolari ci ricorda che Giuda è nostro fratello e Giuda a tutti noi grida “Perdonate anche me!”.

Ma torniamo alla nostra lettura scenica. Mi è piaciuto molto questo Giuda che nei Vangeli non parla quasi mai e qui si mette invece a discutere, oserei dire a litigare con Dio Padre tanto da dover essere richiamato dolcemente da Maria Santissima. Il Giuda di questa rappresentazione non è un „tiepido“ da vomitare come si dice in Apocalisse (3,16). Anzi è un passionale che si è ucciso perché „nessuno mai ha comprato Giuda“! Lui „quel denaro maledetto“ lo ha „ributtato nel tempio“! E vuole esser perdonato perché forse non ha compreso che non doveva disperare fino a togliersi la vita. Gesù lo avrebbe accolto nel Suo Paradiso? Lo stesso Giuda sogna che ad accoglierlo a braccia aperte sia quel Padre misericordioso della parabola ascoltata dal Maestro.

È bello stare a meditare su queste cose mentre sullo schermo scorrono le bellissime immagini di dipinti a me noti e meno noti. Anche se io non comprendo bene le parole della registrazione.

La rappresentazione è iniziata con una domanda che secondo me resta aperta. “Cosa pensi della reincarnazione?” domanda uno studente ad una docente. Sicché l’indomani chiedo a Palma il copione. Posso quindi leggere e comprendere quanto dalla registrazione mi sfuggiva. Nel sogno il Figlio dell’Uomo dice a Giuda: “Guarda dietro dietro di te, Giuda, guarda il lungo cammino che hai alle spalle. Come ogni essere umano tu hai vissuto molte volte. Tu sei Caino di cui parlano le Scritture. La tua mano ha ucciso il fratello e poi te. Il tuo suicidio è l’altro volto dell’omicidio. Ognuno diventa più umano imparando che il male che fa agli altri lo fa a se stesso e che l’amore che doniamo agli altri ritorna a noi centuplicato”.

Ma questa, per me, non è una risposta affermativa alla domanda iniziale. L’anima non trasmigra! Qui c’è tutto il fare memoria! C’è lo “Shema!” L’uomo biblico deve ricordare da dove viene e tendere a divenire ad immagine del Figlio dell’Uomo: L’amorevole, il Misericordioso! Perciò Giuda diviene la coscienza critica dell’umanità che, libera di scegliere può sbagliare, ma anche redimersi in punto di morte.

Non sappiamo infatti se mentre il nodo scorsoio stringeva la gola al misero Giuda, questi non chiedeva a Dio la misericordia di cui aveva bisogno e che certo, come al ladrone pentito non gli è stata negata.

Nonna Lele



Loro. Appunto: quelli con il dito puntato. Quelli di cui fu detto *“Caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito”* (Lc 11, 46)

E poi succede che, per una di quelle bizzarre combinazioni che poco hanno a che fare con il ponderabile, proprio quel giorno lì – quello della kermesse dei sacri custodi della famiglia sacra bianca nostrana cattolica romana – la liturgia giornaliera prevedeva il racconto della parabola del fariseo e del pubblicano:

«In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: “O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio, abbi pietà di me peccatore”. Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato»». Lc 18,9-14.

L'intima presunzione di essere giusti: forse la peggiore delle maledizioni, perché impedisce agli occhi di vedere, agli orecchi di ascoltare, ai sensi di percepire. Impedisce di vivere. Perché, ritenendosi giusti, si finisce col morire. Si perde l'intima propensione a chinarsi. A chinarsi sull'altro, sugli altri. Come fanno quegli angeli in carne e ossa che, al calar della sera nelle stazioni delle nostre città, si chinano “sui” crocifissi nella carne; su “chi” è stato crocifisso dalla cultura dello scarto, dalla società escludente, dal perbenismo dilagante che non vuole mendicanti nelle città, che non vuole prostitute sui marciapiedi. Come si chinano quei volontari nel Mediterraneo sulle imbarcazioni dei dannati della terra.

Presumendo di essere giusti, non si percepisce il mondo che c'è fuori. Un mondo terribilmente e straordinariamente imperfetto. Tanto imperfetto da vivere. Certo, un mondo che vive, cuori che battono, respiri che ansimano. C'è questo mondo appena fuori da noi che ha bisogno di un abbraccio, di una carezza. Ci sono bambini a mensa che hanno bisogno di un pasto. C'è un mondo nel Mediterraneo che ha bisogno di un'ancora, di un porto. Possibilmente sicuro perché la propria casa non è sicura, sta bruciando. C'è un mondo a Torre Maura che ha bisogno di pane, possibilmente non calpestato. C'è un mondo nelle periferie delle nostre città, sui marciapiedi, che ha bisogno di incontri, di parole, di relazioni. E ci sono della famiglie di questo mondo dove si condividono gioie e dolori, vittorie e sconfitte. Fallimenti e Resurrezioni. Non sono famiglie quelle? Non è naturale provare gioie e dolori, e poi cadere, rialzarsi, liberarsi e risorgere? Non sono famiglie quelle dove l'amore (unico giudice) prova ad emettere vagiti (e lo fa con tanto coraggio)? Non è famiglia quella di chi è stato abbandonato e fatica e lotta e, con il coltello fra i denti, conquista pezzi di dignità ogni giorno? E non è famiglia quella che si forma dopo

il dolore delle precedenti divisioni, dopo il dramma delle separazioni, dopo anni di affannose ricerche di serenità?

Chi ha il diritto di assolvere o condannare? Chi ha il diritto di caricare su schiene piegate dalle sofferenze ulteriori fardelli?

Malauguratamente per le dita puntate, però, qualche giorno fa, è stato davvero un bel giorno. Un giorno in cui qualcuno non ha giudicato, non ha valutato, non ha condannato, non ha puntato alcun dito. Ma si è prostrato. Perché prostrarsi è chinarsi: chinarsi sulle sofferenze altrui, sulle ingiustizie degli ultimi. Chinarsi è chiedere perdono, è chiedere pace. Farsi vicino. Anche se non si hanno colpe, addossarsi le colpe di tutti gli altri, esattamente come 2000 anni fa. Caricarsi di responsabilità per implorare la pace. Perché la pace è una sfida; e perché ci vuole coraggio per prostrarsi a baciare i piedi di un musulmano. Sempre in nome della pace. Come faceva il pubblicano, che non osava neppure alzare gli occhi al cielo. Ma cercava Dio.

E come fa Francesco. La nostra Rivoluzione. Che ristora gli affaticati, libera i prigionieri e affranca gli oppressi. Da tutti i pesanti fardelli.

P.S.: Da perfetto pubblicano, un grazie speciale a tutti quelli che non giudicano il loro prossimo: vi voglio bene.

Maurizio Moscara



E tu, giocheresti per l'intercultura?

All'insegna dei valori del gioco di squadra e della solidarietà il 13 aprile alle 16,30 presso il campo della Chiesa San Sabino a Bari, si è svolto **uno speciale evento sportivo ed interculturale** promosso dal Centro culturale Casa Mandela di Bari. L'idea è stata quella di unire donne di paesi diversi per giocare tutte assieme una partita di calcio, pur non avendo mai calcciato un pallone. **Donne di varie nazionalità, Italia, Argentina, Brasile, India, Congo, Camerun, Senegal, Costa d'Avorio, Ghana, Russia, Cina, Bulgaria, Romania con un arbitro speciale, il parroco Don Angelo (di San Sabino), hanno corso e giocato fianco a fianco mescolando colori, etnie, storie e lingue diverse, ma anche,**



cadute e sudore. Tra i partner dell'evento Pagina Bianca, Unicef, La Biblioteca di Stefano, Associazione Amici di Stefano Costantino, Chiesa San Sabino, Chiesa S. Marcello, Orto Domingo, Ain Karen, La Popular, Comune di Bari. Ospite graditissima della manifestazione anche la simpatica Edith Tro. Tra le giocatrici, anche volontarie ed amici simpatizzanti de La biblioteca di Stefano, quali Barbara Cusumano, Silvia Gravili, Floriana Costanza, Marilisa Mecca, Elisabetta Venezia (anche per Unicef) e Mei Kin Yee (Cina).

Trenta le donne coinvolte che si sono date il cambio nelle due squadre, sostenute da tre **“allenatrici motivazionali”**: Paola Cusumano, una delle curatrici dell'Orto dei miracoli presso associazione *“Parco Domingo Comunità empatica e sostenibile”*, Patrizia Costantino, referente per l'associazione *“Amici di Stefano Costantino”* e *“La Biblioteca di Stefano”* e Daniela Mazzucca, ex sindaco di Bari. Con grande entusiasmo, impegno e passione hanno sostenuto, incitato e motivato le giocatrici in un clima generale festoso e allegro.

Le giocatrici hanno ricoperto a turno i vari ruoli, regalandosi a vicenda belle sensazioni, anche aiutandosi a rialzarsi quando qualcuna (avversaria o della stessa squadra) era scivolata accidentalmente. Una mano tesa oltre il Paese di origine, la lingua parlata, il colore della pelle, è questo il simbolo e il messaggio di questa partita: l'aiuto reciproco e la valorizzazione delle diversità, lo spirito di squadra mirando alla partecipazione, all'azione non alla vittoria o al risultato. Giocare e stare al fianco dell'altro per il piacere di condividere senza pregiudizi e reticenze, scherzando e ridendo lanciandosi e calciando una palla senza pretese, senza particolare tecnica, ma, usando il cuore e le emozioni. E così le giocatrici sono

riuscite a segnare goals, parare, marcare, attaccare, difendere tessendo **una rete di supporto e complicità, grinta e allegria, abbracci e schiamazzi emozionando il pubblico** che ha accolto l'invito e fatto il tifo con passione.

Correre per la solidarietà, per mettersi in gioco, superare limiti e stringere nuove amicizie, aprirsi al confronto e alla conoscenza dell'altro con energia, positività e voglia di condividere. Tutte si sono date appuntamento per l'anno prossimo, qualcuno propone di replicare già in estate.



Chiara Sallustio

«IL DIO PELLEGRINO» appunti spirituali per una città dove nessuno è straniero

Serata ricca di emozioni per noi di San Marcello quella del 16 aprile scorso: in occasione del festeggiamento del 36° anno di ordinazione sacerdotale del nostro caro don Gianni De Robertis: prima Eucaristia, poi presentazione del suo libro **«Il Dio Pellegrino»**, infine il concerto **«Per Crucem»**.

Nella sala auditorium gremita a più non posso, alla presenza di S.E. l'Arcivescovo Mons. Francesco Cacucci, la Comunità, guidata dai nostri don Andrea e don Francesco, si è gioiosamente riunita in un abbraccio fecondo, per assistere alla venuta alla luce di questa raccolta di **“appunti spirituali”** del nostro donGi, nata su iniziativa dell'editore Vito Lacirignola.

Come felicemente introdotto da don Andrea, che ha fatto gli onori di casa per **“custodire don Gianni in questa Comunità di San Marcello”**, trattasi di una raccolta di scritti che esprimono non solo tutto quello che donGi nei quasi 25 anni di attività pastorale nella nostra comunità ha offerto ma anche tutta l'opera che è necessario continuare. E allora ... **“Buon tempo di rigenerazione spirituale!”**. Ha poi preso la parola il prof. Lucio D'Abbicco, il quale ha confessato che, nel curare la raccolta, egli stesso ha compiuto un doppio pellegrinaggio spirituale: sia come

percorso di catechesi sia come un fare memoria della storia di questa Comunità. Gli scritti selezionati sono stati quindi organizzati nella forma di 'vocabolario di un parroco', quasi un 'vocabolario dell'amore'.

Il titolo del libro «allude al fatto sorprendente di un Dio che ha scelto di percorrere le vie, spesso tortuose, dell'uomo, che possiamo trovare ormai non più in cielo, ma sulle nostre strade. Ma che, anche ci invita a un cammino. I libri del Primo e Secondo Testamento chiedono, più che di essere letti, di essere percorsi».

Don Gianni, con la sua consueta voce soave e carezzevole, ha quindi iniziato a raccontarsi, a svelarci il suo rapporto con la Sacra Scrittura e con l'Omelia, evidenziando l'importanza della lettura personale ma non isolata della Sacra Scrittura per poter "passare indenni attraverso il deserto spirituale del mondo moderno europeo" (Card. Martini).

Tutti gli scritti raccolti nel libro, infatti, anche se di genere diverso (catechesi, articoli, omelie, incontri), sono in fondo una risonanza di qualche versetto della Sacra Scrittura; appunti che donGi scriveva e riscriveva, non sentendosi mai adeguato al compito della predicazione.

Il suo primo approccio con le Scritture è stato con un libro illustrato degli Atti degli Apostoli; l'amore è poi sbocciato a 14 anni quando, ad un compleanno, gli regalarono una Bibbia, che divorò con avidità nel giro di un anno e mezzo, leggendo tre capitoli ogni sera. Ed ancora: l'amore per il commento di Crisostomo al Vangelo di Matteo.

Sente di appartenere a due mondi: il nostro e quello biblico, in cui trova tutto quello di cui ha bisogno; ci confida: «non saprei pregare senza la Sacra Scrittura e non saprei cosa dirvi». Come puoi ammirare un cielo stellato solo spegnendo tutte le altre luci, così è per la Bibbia.

Ognuno trovi il proprio pozzo da cui attingere, si metta personalmente in ascolto della Parola, è l'invito che ci rivolge donGi. Le Sacre Scritture non sono un libro sigillato riservato agli specialisti. L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo.

Quanto all'Omelia, questa deve aiutare a comprendere che la Scrittura è una Parola detta oggi a me, che io sono quell'uomo di cui parla. "Tu sei quell'uomo" (2 Samuele 7, il profeta Natan a Davide, il quale capisce che parla di lui e si pente). Anche nella parabola dei vignaioli omicidi (Mc 12,1-12) i farisei capirono che parlava di loro, ma, anziché pentirsi, decisero di ucciderlo.

Solo quando mi accorgo che sta parlando di me, posso dire di avere compreso la pagina del Vangelo. La Parola è un ferro rovente, che "non finisce di sorprenderci perché non è su misura dei nostri ragionamenti ma di Dio. Anzi, Egli ci sta parlando proprio là dove questa Parola ci è di scandalo, ci irrita, trova in noi opposizione, o al

contrario ci fa ardere il cuore". [E qui mi viene da pensare alla parabola del Padre misericordioso, che ci interroga e stupisce ogni volta.] "E' da lì che bisogna partire" (Beniamino Placido).

In una mano la Bibbia, nell'altra il giornale (cioè la mia vita, quella della comunità, della città, del mondo): come Maria (che tiene insieme le promesse di Dio ed i fatti poveri della sua vita) don Gianni custodisce queste cose tenendole insieme nel suo cuore, a lungo, fino a quando queste due realtà non si illuminano a vicenda. Queste due realtà vanno vissute insieme: per far sì che la Parola arrivi a toccare il cuore dell'altro, devo accettare che prima ferisca il mio (Gregorio Magno). E' una Parola che prima libera e poi consola (Georges Bernanos, Diario di un curato di campagna).

La Bibbia è un libro muto solo se tu non lo sai interrogare, ma quando lo interroghi comincia a parlare, anche a cantare con te. A volte la Bibbia non ci dice niente perché siamo noi a non avere domande.

«Cosa c'entra tutto questo con i migranti?» ci domanda, poi, Padre Arcivescovo, facendosi interprete dei nostri pensieri nascosti, dandoci però egli stesso una risposta esauriente: tutto questo è la radice!

La Parola, come pozzo d'acqua viva, ha segnato la vita di don Gianni in modi diversi; la Parola, come la pioggia, scendelentamente dal cielo, deve trovare il terreno (l'umiltà) ed è gratuita.

Benedetto XVI parla della sacramentalità della Parola: la Parola, entrata in don Gianni lentamente come la pioggia, diventa sacramento, cioè segno efficace. I Sacramenti non sono solo quelli che noi viviamo; anche la Parola diventa Sacramento. Sacramento sono anche le persone che incontriamo: il pellegrino.

La giornata in cui più di ogni altro dovremmo vivere la dimensione dell'accoglienza nel cuore e anche nella comunità è proprio il Giovedì Santo durante la Cena del Signore, nella lavanda dei piedi: Gesù ha lavato i piedi, va' e anche tu lava i piedi! Ogni ospitalità è stata sempre accompagnata dalla lavanda dei piedi.

S.E. Mons. Cacucci prosegue la sua amichevole intervista al nostro donGi: «Qual è stato il momento in cui dall'accoglienza della Parola di Dio hai avuto l'ispirazione, del Signore e dello Spirito Santo, di accogliere l'attenzione per chi è migrante?».

DonGi confida che non c'è stato un momento preciso o una particolare propensione; è stata la vita a portarlo ad incontrare: l'ingresso a San Marcello, che lo ha portato a raccogliere il testimone di don Franco Ricci; nel 1993, la richiesta di alcune ragazze filippine che cercavano spazio in cui incontrarsi la domenica. E' la vita a suggerirci il percorso.

S.E. Mons. Cacucci sottolinea l'importanza di queste parole, perché quando pensiamo alla chiamata non sempre esiste necessariamente un momento particolare; ci sono tanti modi di chiamata (un incontro, un momento di sofferenza, etc.), tante volte non riusciamo a capire dove è sorta la chiamata nella chiamata. E' un elemento che il Signore indica giorno per giorno.

«In quale momento e dove è sorta la chiamata nella chiamata?» L'insolito intervistatore azzarda un'ipotesi: è statol'incontro con la Comunità di Sant'Egidio a preparare donGi a questa attenzione?

Concludendo: quando la Parola di Dio penetra goccia dopo goccia nella nostra vita e trova terreno fertile, diventa sacramento.

Raccogliamo l'augurio finale di Padre Arcivescovo e ... Buona vocazione a tutti!

Michaëla de Stasio Stanzione

Con il dito puntato

Un esercito di giudici, aspiranti Torquemada di questa sciagurata era contemporanea. Loro. Sempre pronti a giudicare, valutare, emettere sentenze. Peraltro, con un lessico piuttosto povero, sciatto, rozzo, segno inequivocabile di tempi arroganti, violenti. Quando a violentare è un bianco, dicono della vittima "Sel'è cercata"; quando il reo è nero, invece, alla vittima viene finalmente restituita la dignità di vittima, mentre al carnefice viene riservata ed augurata la trita e ritrita sentenza capitale "La pena di morte ci vuole". Quando un giovane di trentuno anni, dopo essere stato fermato per possesso di sostanze stupefacenti, viene assassinato in carcere dagli stessi militi che avrebbero dovuto prendersene cura e quando dopo dieci anni di indagini e depistaggi - e dunque di dolori e sofferenze della famiglia - la verità viene a galla, i leoni da tastiera che affollano le savane dei social non si lasciano sfuggire l'occasione propizia per sfogare la loro impotenza (che di questo si tratta): "Adesso non facciamone un martire", "Era pur sempre un drogato", "Chieda piuttosto scusa la famiglia per le vittime dello spaccio", "La famiglia lo fa per soldi" (la più vile fra le accuse: togliere dignità finanche al dolore, chiudere ogni spiraglio alla pietà).

E certo. Loro - i giudici del web - hanno avuto maestri esperti, di elevata competenza, in grado di impartire lezioni memorabili: "Se uno conduce una vita dissoluta, ne paga le conseguenze", aveva solennemente affermato l'allora segretario generale del Sindacato Autonomo di Polizia di fronte al cadavere straziato, dilaniato, martoriato del povero Cucchi. Lui: il giusto. Perché la pietà non serve a raccogliere consensi, l'indice puntato invece sì: quantomeno serve a decentrare e conseguentemente polverizzare responsabilità, serve a manlevare l'odio.

Mani che scagliano pietre: gli aspiranti lapidatori della parabola evangelica si fermarono di fronte a parole che pesavano come macigni. Questi no: hanno sempre un sasso in mano. E se, malauguratamente, ne fossero sprovvisti, è un gioco da ragazzi procurarsene dal loro ricettatore di fiducia. Perché i seminatori d'odio sono sempre lì, accompagnano le nostre ovattate serate da focolare domestico trascorse a pancia in alto davanti alla tv, ai tg, ai talk show. "Ma che indecenza queste prostitute" (straniere) sui marciapiedi delle nostre città, dicono di giorno. Poi, di notte, è un'altra storia: l'indecenza si trasforma in fornitura di servizi. Necessari per appagare vite votate ad essere turpi. E allora basta un livello minimo essenziale di c.d. "decoro urbano": è sufficiente un motel dove permettere al macho italiano di esercitarsi negli stravizi sessuali, senza farsi vedere. Dalla famiglia, lui, l'utilizzatore; dalla comunità, lei, la sfruttata, l'oppressa. Come per i senzatetto: un dormitorio aggiusta tutto, cuore e portafogli.

E' stato così che in un posto del ricco Nord est, nel cuore della Mitteleuropa, nella cittadina di Romeo e Giulietta, un folto gruppo di persone ben foraggiate da movimenti sovranisti, suprematisti e integralisti si è cimentato a dire agli altri (a tutti gli altri, anche ad alcune silenti autorità religiose) cosa si debba intendere con la parola famiglia, di cosa si deve occupare una famiglia e, soprattutto, di cosa si deve occupare la donna in una famiglia; e, ancora, ci ha spiegato chi sono i peccatori dei nostri tempi e quali sono i peccati da perseguire. Rimpiangendo la caccia alle streghe. Quelli sì, che erano tempi in cui l'inquisizione tappava la bocca con sistemi ben collaudati e sicuri.

Salgono in cattedra, loro, i puri. Ben vestiti, tirati, profumati. Brandendo crocifissi e rosari come se fossero armi. E poi "prima gli italiani": i deboli non sono tutti uguali; gli ultimi non sono tutti uguali; gli oppressi non sono tutti uguali. Diamine, c'è differenza tra diseredato e diseredato: prima di tutto la provenienza, che coincide con la prossimità: chi mi è più prossimo nel senso di vicino (e su google map, in effetti, rispetto al capoluogo pugliese, uno di Torre a Mare, potrebbe avere più bisogno di uno di Mola); poi la lingua: se parla italiano, magari le sue esigenze si comprendono meglio; poi il colore della pelle: mica per razzismo, solo per omogeneità, connessione. Insomma: s'avanza a Verona un inedito concetto evangelico di prossimo: fessi noi a non aver compreso che si diventa buoni samaritani scendendo nel cortile di casa e offrendo latte scaduto ai vicinissimi e bisognosi felini.

Dio, patria, famiglia. Un Dio a propria immagine e somiglianza. Una patria con muri e filo spinato ai confini. Una famiglia come quella del mulino bianco: lui prestante e baldanzoso, lei biondissima patinata, i piccoli con riccioli d'oro e occhi chiari. A Natale, il presepe; nelle scuole e negli uffici pubblici, il crocifisso. Vuoi mettere: tra tutte le chincaglierie sono le più artistiche ed eleganti.

E poi c'è la tradizione da rispettare: processioni, funzioni religiose, riti. Sono tutti segni del potere. E chisseneffrega se c'è qualcuno che non gradisce, capitato per caso, lì, dalle parti di piazza San Pietro. E forse, neanche per caso: quelli col dito puntato parlano di una elezione invalida.